



Ft «vede» le nozze Fiat-Volvo

MARCO TEDESCHI

La Volvo e la Fiat stanno «colloquiando su una non meglio specificata collaborazione, che potrebbe terminare in una fusione». È quanto scrive, in un lungo articolo di analisi sul mercato automobilistico mondiale, il Financial Times. Le automobili della casa svedese, scrive il Ft, «sarebbero complementari alle piccole utilitarie Fiat ed alle sportive Alfa Romeo». Anche i veicoli commerciali Iveco potrebbero sposarsi bene con l'analogo business Volvo». Secondo l'analista, le Fiat tirano in Italia, nell'Europa del sud e dell'est e nei mercati in via di sviluppo. Le Volvo, al contrario, vanno meglio in Europa del nord e negli Stati Uniti. Da parte sua la Fiat non commenta.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.407	+0,36
MIBTEL	23.648	-0,30
MIB30	35.179	-0,20

LE VALUTE

DOLLARO USA	1657,97	-7,31
ECU	1944,14	-0,91
MARCO TEDESCO	990,13	-0,23
FRANCO FRANCESE	295,24	-0,09
LIRA STERLINA	2782,41	-4,95
FIORINO OLANDESE	878,77	-0,15
FRANCO BELGA	48,00	-0,01
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,03	-0,26
LIRA IRLANDESE	2458,77	-0,69
DRACMA GRECA	5,89	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1070,83	-3,55
YEN GIAPPONESE	14,39	+0,10
FRANCO SVIZZERO	1213,74	+3,05
SCCELLINO AUSTRIACO	140,73	-0,04
CORONA NORVEGESE	217,97	+0,57
CORONA SVEDESE	205,19	-1,27
DOLLARO AUSTRA.	1013,85	+3,02

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,75	
Azionari internazionali	+0,46	
Bilanciati italiani	+1,00	
Bilanciati internazionali	+0,38	
Obblig. misti italiani	+0,03	
Obblig. misti intern.	+0,20	

«Treni, niente scioperi durante il Giubileo»

La proposta delle Fs. Monito agli autonomi: accettate regole comuni

SILVIA BIONDI

ROMA Anticipare i rinnovi contrattuali non basta per sperare in un Giubileo senza scioperi. O, perlomeno, non è sufficiente nei trasporti, in particolare nelle Ferrovie. A prescindere dalla chiusura della vertenza, pur aprendola in anticipo, servono almeno 9 mesi di moratoria degli scioperi garantiti, da gennaio a settembre del Duemila.

È quanto sostiene Giovanni Giacomelli, direttore delle relazioni industriali delle Fs, che pure vede nella proposta della Cgil uno strumento importante per affrontare l'Anno Santo. «La moratoria spiega Giacomelli - è indispensabile per l'intero sistema dei trasporti e forse per tutto il Paese. Ma da sola non è in grado di garantirci un Duemila libero dai ricatti».

In gioco c'è il rinnovo contrattuale nelle Fs, che coinvolge 110.000 lavoratori. Scade il 31 dicembre del '99. Rinnovarlo significa riuscire a trovare un accordo non solo con i sindacati confederali, ma anche con gli irriducibili del Comu (macchinisti) e dell'Ucs (capistazione). I sindacati autonomi sono la spina nel fianco delle Fs: non firmano gli accordi, non rispettano le regole, fanno scioperi che, pur coinvolgendo una parte minima dei lavoratori (è il caso in particolare dell'Ucs) riescono a bloccare metà del servizio ferroviario. Ed anche se il recente accordo al tavolo delle regole con il ministro Treu ha messo mano ad una semplificazione della contrattazione nei trasporti, l'ultimo contratto Fs è stato firmato il 6 febbraio '98, dopo 25 mesi di trattative. Tra l'altro, ci sono ancora i tavoli negoziali aperti per la sua applicazione.

«Il prossimo contratto sarà molto impegnativo perché le Fs hanno la necessità di un forte recupero

ro sul fronte dei costi e, al tempo stesso, di una maggiore liberalizzazione del mercato - dice Giacomelli -. Saranno lacrime e sangue. È impensabile che riusciamo a chiuderlo entro il '99, per quanto lo si possa anticipare». Da qui la proposta: le parti si mettano d'accordo per prolungare, solo nei trasporti, i tre mesi di moratoria degli scioperi che scattano all'apertura delle trattative. Decidendo che diventano sei, e che entrano in vigore dal primo gennaio del Duemila anche se la trattativa si è aperta prima della scadenza naturale, si arriva a giugno. A maggio si incrocia la verifica prevista nell'accordo Treu per la franchigia estiva e qui, con lo stesso meccanismo, si può

CONTRATTO DIFFICILE
«Ci vorranno lacrime e sangue. Non si pensi di chiudere in poco tempo»

Treu, per cui chi non firma questo accordo sta fuori dal tavolo del rinnovo contrattuale, e se la commissione di garanzia fa una delibera che considera questo patto come un rafforzamento della legge 146, ci sono le condizioni per farlo valere per tutti. Perché questo è uno dei grandi scopi, per le Fs: riuscire a far valere le regole anche per gli autonomi. «Non hanno firmato il patto Treu - dice Giacomelli -. Se non sono disposti a firmare nemmeno la moratoria per il Giubileo devono sapere che le cose cambieranno. Non possono pensare di fare quello che vogliono e poi pretendere sedi e diritti sindacali come i sindacati che firmano e condividono regole comuni».

LE REAZIONI

Confederali contro, il Comu: «Si può discutere»

ROMA «Non voglio commentarla, non la voglio proprio conoscere». Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, promotore del patto per il Giubileo, non apprezza che dalle Fs arrivi una proposta sulla moratoria degli scioperi. Ritiene «sbagliato che ogni azienda dica quello che si può fare o che non si può fare». È un po' indispettito, Cerfeda: «Abbiamo fatto una proposta generale, c'è stato un consenso diffuso. Ora tocca a Rutelli e al Governo avanzare delle proposte. I modi e le soluzioni saranno trovati nelle sedi opportune». Di «strada sbagliata» parla anche il responsabile della Uil trasporti, Sandro Degni: «Il problema è governare la conflittualità. È pretestuoso dire che quello delle Ferrovie sarà un contratto difficile. È un modo assolutamente negativo di porsi». Quanto alla Cisl, il segretario dei trasporti, Giuseppe Surrenti, fa presente che «la tregua arriva a seguito di un'intesa. Se sottoscriviamo un patto per il rilancio delle Ferrovie, così come è successo in Alitalia, allora possiamo parlare di tregua, ma non a prescindere. Per arrivare ad un'intesa, l'azionista ci deve dire cosa vuol fare delle Fs e quanto è disposto a investire».

Se la proposta delle Fs lascia molto perplessi i sindacati confederali, trova aperture tra gli autonomi. Va da sé che come l'azienda ha necessità di riacclamare i contatti con Comu e Ucs dopo la loro mancata firma al patto Treu, anche macchinisti e capistazione devono trovare un modo per potersi riposizionare in prima fila nel confronto con l'azienda. Giulio Moretti, leader del Comu, è possi-



bilista ed ha già pronta una condizione pregiudiziale per poter accettare la tregua del Duemila. «Se l'azienda è disposta a mantenere sotto un'unica gestione tutto il personale e ad aprire un confronto serio sulla divisionalizzazione, allora possiamo anche parlarne - dice Moretti -. Io sono disposto a legarmi le mani se anche l'azienda fa altrettanto». Più alta la contrappartita richiesta dall'Ucs. «A noi può anche andare bene - dice Mario Montanari, capo dei capistazione -. Ma prima si fa, azienda e sindacati, un accordo serio sull'autoregolamentazione degli scioperi». E quello appena firmato con Treu? «Quello non vale niente - sbuffa Montanari -. Prima si trovano regole sugli scioperi che vadano bene a tutti. Poi si fa la moratoria per il Giubileo. Se l'azienda vuole una tregua, che si prepari a fare delle concessioni».

Sono il 58% in meno le ore perse per conflitti di lavoro

Forse gli utenti che sono rimasti a piedi, o incastrati nel traffico della capitale dovuto allo sciopero dei taxisti, o non saranno d'accordo, ma in Italia si sciopera sempre meno. Le cifre infatti dicono che è forte la flessione degli scioperi nei primi undici mesi dell'anno. È quanto emerge dalle rilevazioni dell'Istat sui conflitti di lavoro. Il numero di ore non lavorate tra gennaio e novembre è stato di 3,3 milioni (indicazione provvisoria), il 58% in meno rispetto al corrispondente periodo '97. Le ore di lavoro perse quest'anno sono state causate per il 93% da conflitti derivanti da rapporti di lavoro e per il restante 7% da motivi ad esso estranei. I conflitti sono stati determinati per oltre l'82% da motivi riguardanti i rinnovi contrattuali, e da altri di tipo economico e normativo. Le ore perse a novembre hanno interessato per oltre l'81% le imprese manifatturiere e per il 10% quelle dei trasporti e delle telecomunicazioni. Intanto Fausto Bertinotti boccia la proposta di una moratoria degli scioperi nell'anno del Giubileo: «Non bastano i fatti - ha detto in una intervista al Tg1 - e si fanno correre i santi». «A me pare - ha detto il segretario del Prc - che il disagio sociale, la sofferenza e l'inefficienza vengono trascurate e invece gli scioperi vengono attaccati».

LEGGE 44/1986

La Basilicata «patria» di imprese giovanili

ROMA Un tasso di sopravvivenza pari all'80,7%, un fatturato medio di 2 miliardi e un'occupazione media di 13,6 unità. È lo stato di salute delle imprese finanziarie dalla legge 44/86 e avviate da almeno quattro anni. Su 757 imprese, sono sul mercato 611, pari all'80,7%, cioè quattro su cinque. Un risultato, rileva la Ig (Società per l'Impreditoria giovanile), in linea con quello dello scorso anno (81%) e che dimostra un livello ben al di sotto del tasso medio di mortalità naturale delle imprese, pari al 30-35%. A livello regionale si conferma la solidità delle imprese della Basilicata (95,8%) e del Molise (87,1%). Al di sopra della media anche le imprese della Campania (84,2%), della Sardegna (82,6%) e della Sicilia (81,2%). Il fatturato medio è passato dagli 1,7 miliardi del '96 ai 2,2 del '97.

CREDITO

Scendono le soglie anti usura Per i mutui si arriva all'8,70%



Consumatori attenti: scendono i tassi-soglia oltrei quali scatta l'usura. Un decreto del Tesoro fissa per il primo trimestre '99 all'8,70% il nuovo livello massimo per i mutui, rispetto al precedente 10,995 per cento. I livelli di tassi di interesse oltrei quali i prestiti si considerano usurari sono stati determinati in base alla tabella dei tassi elaborata dalla direzione anticriasi del Tesoro, diretta da Costantino Lauria. È l'effetto, pressoché automatico, del calo dell'intera struttura dei tassi di interesse, sotto la spinta dei due tagli che nel mese di dicembre hanno portato il tasso di sconto italiano al 3%, ovvero in «zona Euro», al pari degli altri partners.

In particolare, il tasso effettivo globale medio relativo ai mutui casa è passato dal 7,33% del precedente trimestre al 5,80%: al tasso-soglia si arriva aumentando della metà il saggio effettivo medio.

Un calo significativo, quindi, specie se si considera la prima rilevazione del marzo 1997, quando il saggio medio era del 10,60% (soglia al 15,9%). Per le piccole aperture di credito in conto corrente il tasso-soglia è del 19,26 per cento.

Il livello massimo si riscontra nella categoria «anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati da intermediari non bancari»: per i prestiti fino a 10 milioni il tasso-soglia è del 36,33 per cento.

Metalmeccanici, nubi sul contratto

Parte la consultazione dei lavoratori sul Patto sociale

ROMA Nonostante la firma del Patto sociale, non accennano a diminuire le difficoltà nelle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Anzi è «rischio rottura». L'allarme lo lancia il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini preoccupato per l'atteggiamento degli industriali - «indisponibili» a qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro. In un'intervista all'agenzia giornalistica Ansa, Sabatini conferma che il sindacato «non farà nessun passo indietro» sulle richieste presentate a Federmeccanica avvertendo gli industriali che se la loro posizione non cambierà, a gennaio «non ci sarà nulla da trattare». Si profila di nuovo lo scontro quindi per il contratto «pilota» dell'industria, mentre si allontana la possibilità di arrivare ad una soluzione entro il 31 gennaio, data limite per la tregua contrattuale sugli scioperi. «La firma del Patto sociale - dice



Sabatini - è positiva ma non risolve tutti i problemi. Resta aperta soprattutto la questione dell'orario. Gli industriali sostengono che i tagli di orario e il controllo degli straordinari portano disastri e riducono la competitività. Per noi sulle richieste presentate non c'è margine di trattativa. La riduzione di orario è fondamentale per l'au-

mento dell'occupazione. Con queste posizioni lo scontro si rischia già dal prossimo incontro, il 7 gennaio».

Sabatini dice no anche alla proposta del presidente della Federmeccanica, Andrea Pininfarina, di utilizzare come riferimento per gli aumenti economici l'inflazione europea. L'inflazione di cui si

discute in questo contratto - avverte - è dell'1,5% per il '99 e dell'1,5% per il Duemila. Non c'è nessun riferimento ai prezzi europei. Solo il Governo comunque può modificare l'inflazione programmata. Non le parti».

Partono in questi giorni intanto le consultazioni sindacali sul Patto per lo sviluppo e l'occupazione, siglato la settimana scorsa tra Governo e parti sociali. Migliaia di lavoratori e pensionati saranno chiamati ad esprimere il loro parere sull'accordo attraverso una votazione i cui risultati conclusivi saranno noti entro il 31 gennaio prossimo. Il primo appuntamento è quello della Lombardia, con una riunione degli organismi unitari programmata per il prossimo 8 gennaio. Per la seconda metà di gennaio, poi, sono già convocate assemblee nei luoghi di lavoro e riunioni delle leghe unitarie dei pensionati.

